



Contratti. Rinnovo per le autoscuole, aumento mensile di 100 euro

È stato rinnovato il contratto nazionale di lavoro degli addetti delle autoscuole e degli studi di consulenza automobilistica e nautica: lo riferiscono le segreterie nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, sottolineando che "l'intesa per 40 mila addetti, e con decorrenza 2013-2015, è particolarmente positiva, visto l'attuale stato di crisi in cui versa il settore". "Con il rinnovo - spiegano i sindacati - è previsto un aumento retributivo di 100 euro a regime e un aumento di mezzo punto percentuale sulla previdenza complementare a solo carico delle aziende". Secondo Filt, Fit e Uilt, infine, l'accordo contribuirà a migliorare il potere di acquisto di tutti gli addetti del settore e a stabilizzare l'occupazione.

EasyJet. Accordo raggiunto, revocato sciopero previsto il 18 luglio

È stato revocato da Cgil e Cisl lo sciopero degli assistenti di volo di EasyJet del prossimo 18 luglio, perché è stato trovato l'accordo tra l'azienda e le due organizzazioni sindacali. "L'accordo soddisfa sia gli assistenti di volo che Filt e Fit, in quanto prevede una turnazione di lavoro da tempo ricercata dai dipendenti - spiega Emiliano Fiorentino, responsabile nazionale Fit-Cisl per gli assistenti di volo -. Le parti hanno quindi stabilito l'importanza e la necessità di buone relazioni industriali. È stato fatto un primo passo, auspichiamo che con il passar del tempo anche EasyJet si convinca dell'importanza di un contratto unico per l'intero settore del trasporto aereo".

Lo scontro con Fiat rischia di far saltare l'azienda fornitrice e 1200 posti di lavoro. Le parti convocate al Mise

Selmat, governo in campo

Torino (*nostro servizio*) - Il braccio di ferro tra Selmat - azienda torinese di componentistica auto e mezzi industriali - e Fiat arriva al ministero dello Sviluppo Economico, nella speranza di una soluzione.

Lo scontro tra le due aziende, già in atto da alcuni anni, ha superato negli ultimi mesi il livello di guardia e rischia di mietere molte vittime.

Sono in totale circa 1.200 i lavoratori coinvolti in questa vicenda che rischia di avere conseguenze imprevedibili e soprattutto drammatiche sul piano occupazionale.

Selmat ha cinque stabilimenti in Piemonte: Airasca e Sant'Antonino di Susa (dove c'è anche la sede legale del Gruppo), nel torinese, San Martino Alfieri, in provincia di Asti, e Droneiro, a Cuneo, a cui si aggiunge la Top Plastic di Beinasco, rilevata da poco. Nella gran parte delle fabbriche viene applicato il contratto della gomma plastica, nel resto quello metalmeccanico.

Selmat fornisce a Fiat parti per gli impianti di condizionamento della Maserati e componentistica per la 500 L o per lo Stralis Iveco, per un valore pari a più del 60% del suo fatturato totale.

A fine aprile 2013 Selmat ha comunicato ai sindacati la messa in cassa integrazione per

una settimana di circa 80 dipendenti della fabbrica di Airasca, giustificandola con la mancanza di commesse da parte di Fiat. Nel mese di maggio 2013 alcuni stabilimenti del gruppo automobilistico sono stati fermati, secondo fonti ufficiali della stessa azienda, a causa della mancanza delle forniture del gruppo Selmat: nello specifico l'impianto di officine Maserati di Grugliasco (anche se

Selmat ha risposto che la causa era da attribuirsi alla mancanza di motori forniti dalla Fiat stessa), lo stabilimento di Fiat Automobili in Serbia, e quello di Madrid.

La Fiat ha addossato al suo fornitore la colpa per lo stop produttivo subito dai suoi tre stabilimenti e la Selmat ha invece accusato il Lingotto di volerla mandare sull'orlo del fallimento per rilevala o per farla ri-

levare da qualcuno di più gradito, sostenendo che il calo di commesse sia funzionale proprio a questa strategia.

Questi i fatti che hanno portato, alcune settimane fa, ad una interpellanza parlamentare promossa da un gruppo di deputati del Pd e alla conseguente decisione del governo, appena comunicata dal sottosegretario allo Sviluppo Economico, Claudio De

Vincenti, di convocare un tavolo nazionale sulla vicenda.

Secondo De Vincenti la conflittualità tra i due gruppi industriali non deve "ricadere sui lavoratori, né deve costituire una ulteriore fragilità sul sistema dell'indotto, a causa di scelte produttive della Fiat, né in egual modo, giustificazioni a esuberi o tagli del personale".

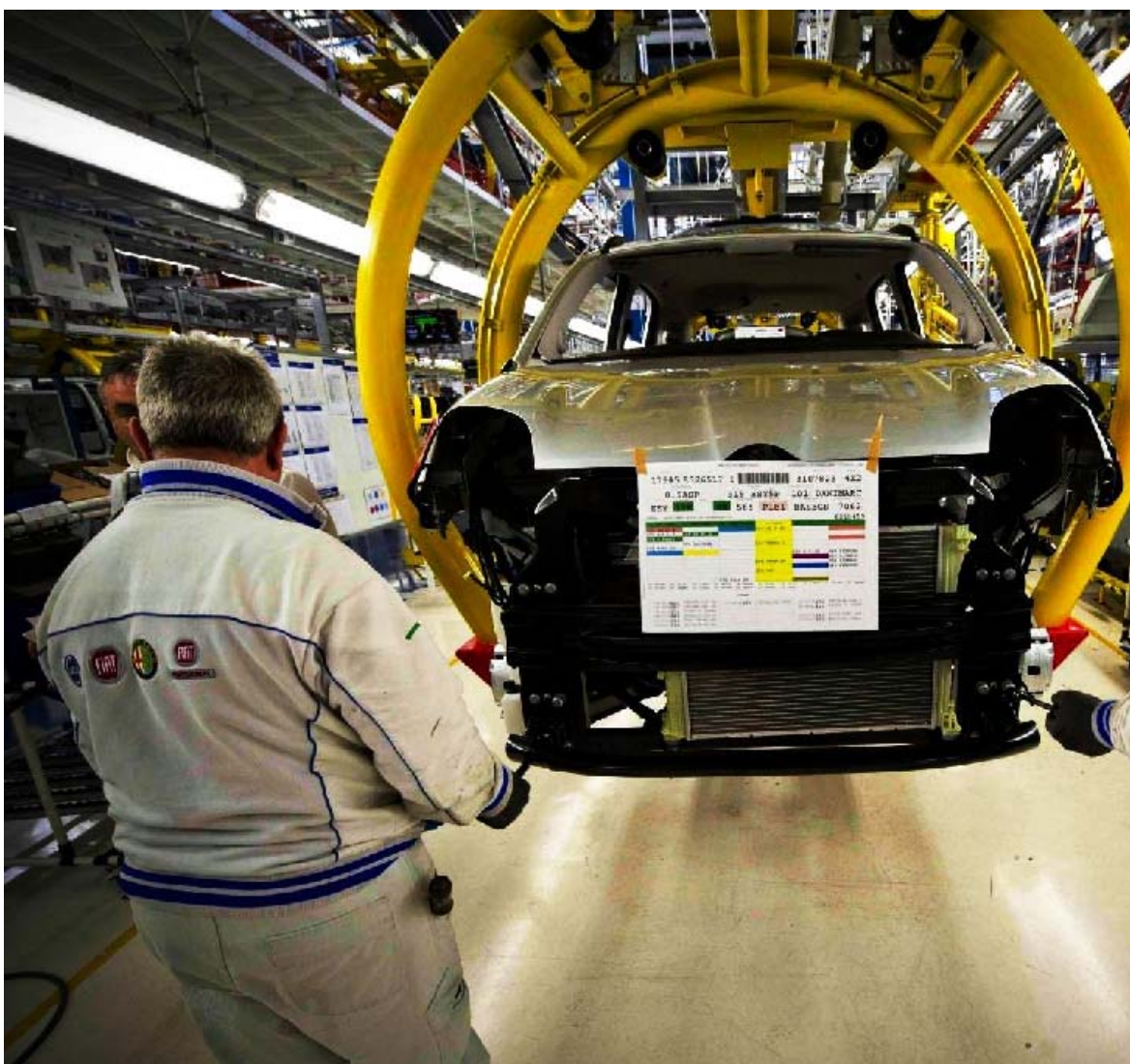
Anche Femca e Fim Cisl, insieme alle altre sigle

sindacali della regione, hanno espresso in questi giorni tutta la loro preoccupazione.

"Non è terreno di competenza delle organizzazioni sindacali - spiegano i segretari regionali di Femca e Fim Cisl, Gianni Baratta e Antonio Sansone - entrare nel merito delle diatribe in atto tra Selmat e Fiat, mentre ci compete sottolineare come il tessuto industriale del Piemonte e della componentistica abbia già ampiamente pagato in questi anni sia in termini di perdita di posti di lavoro sia in competenze professionali. Il braccio di ferro rischia di mettere in discussione sul piano occupazionale i posti di lavoro in Selmat, che occupa circa 1.200 lavoratori e lavoratrici. Il venir meno delle commesse Fiat al gruppo provocherebbe una pesante ricaduta occupazionale sul territorio piemontese, che coinvolgerebbe anche l'indotto collegato a Selmat".

Per il segretario dei metalmeccanici Cisl di Torino e Canavese, Claudio Chiarle: "La realizzazione degli investimenti a Mirafiori e poi a Cassino è vicina, queste sono opportunità anche per Selmat, proprietà e lavoratori. A Selmat chiedo di trasformare il problema con Fiat in opportunità, trovando un'intesa e ampliando la collaborazione, dove ognuno deve sapere se e quando è necessario fare un passo indietro nel rispetto di tutti."

Rocco Zagaria



Rai, intesa sul patto generazionale. Si assumono 200 giovani apprendisti

La Rai assumerà 200 giovani apprendisti. E' quanto prevede l'accordo sottoscritto ieri mattina tra azienda e sindacati per favorire il ricambio generazionale del personale che conclude una lunga vertenza aziendale relativa al costo del lavoro, all'innovazione tecnologica, alla valorizzazione del personale interno a fronte della progressiva riduzione dei costi dei cachet dei collaboratori ed artisti. L'intesa prevede anche l'uscita di 600 risorse, entro il 31 dicembre 2013, attraverso l'esodo volontario, il meccanismo di accompagnamento alla pensione e il ri-

corso alla legge 223/91. Per la Fisl Cisl si tratta di un primo risultato che consentirà "alla Rai di affrontare con decisione e concretezza le prossime sfide e per governare il processo di cambiamento strutturale per la sua necessaria trasformazione in una Media Broadcasting Company".

"Nel suo complesso - prosegue la nota sindacale - l'accordo restituisce la giusta autorevolezza e virtuosismo alle relazioni industriali del Gruppo Rai che assumono un ruolo strategico e di riferimento per le politiche sociali ed occupazionali del Paese in linea con la

missione di servizio pubblico della Rai, l'intesa segna la sua più alta espressione riformatrice nel riconoscimento dei diritti dei lavoratori atipici, attraverso un percorso di stabilizzazione progressiva e di trasformazione del rapporto di lavoro da parasubordinato a subordinato. A questo si aggiungono l'anticipata stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato e il rafforzamento delle tutele per i lavoratori da collocamento obbligatorio". L'intesa arriva dopo quelle siglate dalla Rai con Federmanager e Adrai, il sindacato dei dirigenti, e con la Fnsi e l'U-sigrai per quanto riguarda i giornalisti. Anche questi ultimi verranno assunti attraverso concorso nazionale, la scuola di Perugia e la stabilizzazione anticipata dei precari.

